



Giancarlo Breccola

Minatore ostinato nello scavare in nicchie di materia ostile, il potenziale entropico dell'uomo coincide con il suo successo evolutivo e con il fine stesso del suo esistere. (da "Le dodici notti")

Riflettendo sull'argomento del mio ultimo articolo pubblicato nella *Loggetta* (*Salviamo il nostro lago*), mi sono reso conto che, in quell'occasione, la nostra comunità è stata vincitrice di una piccola battaglia, ma che l'esito finale della guerra si prospetta, per tutta l'umanità, estremamente preoccupante. Non dobbiamo quindi illuderci che il diplomatico allontanamento delle aggressioni all'ambiente risolva il problema. Il consumo delle risorse da parte dell'umanità è paragonabile alla sabbia che scende in una clessidra che non si può capovolgere. Abbiamo una scorta virtualmente illimitata di energia proveniente dal sole, ma non possiamo controllarne il flusso; disponiamo di quantità finite di combustibili fossili e minerali, di cui dobbiamo diminuire il tasso di consumo. Attualmente stiamo usando queste risorse in modo incontrollato, prendendole in prestito dalla generazioni future. Questo modo di procedere non potrà essere sostenuto a lungo; in sostanza preleviamo dall'ambiente energia utile - combustibili fossili e minerali - e li trasformiamo in rifiuti che aumenteranno fino a quando la maggior parte delle risorse saranno trasformate in detriti inutilizzabili. Le aggressioni all'ambiente, quindi, e anche al nostro tranquillo lago non cesseranno, ma si svilupperanno anche con forme meno evidenti e più subdole; ad esempio come quelle che già oggi provengono dalle centrali termoelettriche di Montalto e Civitavecchia, o

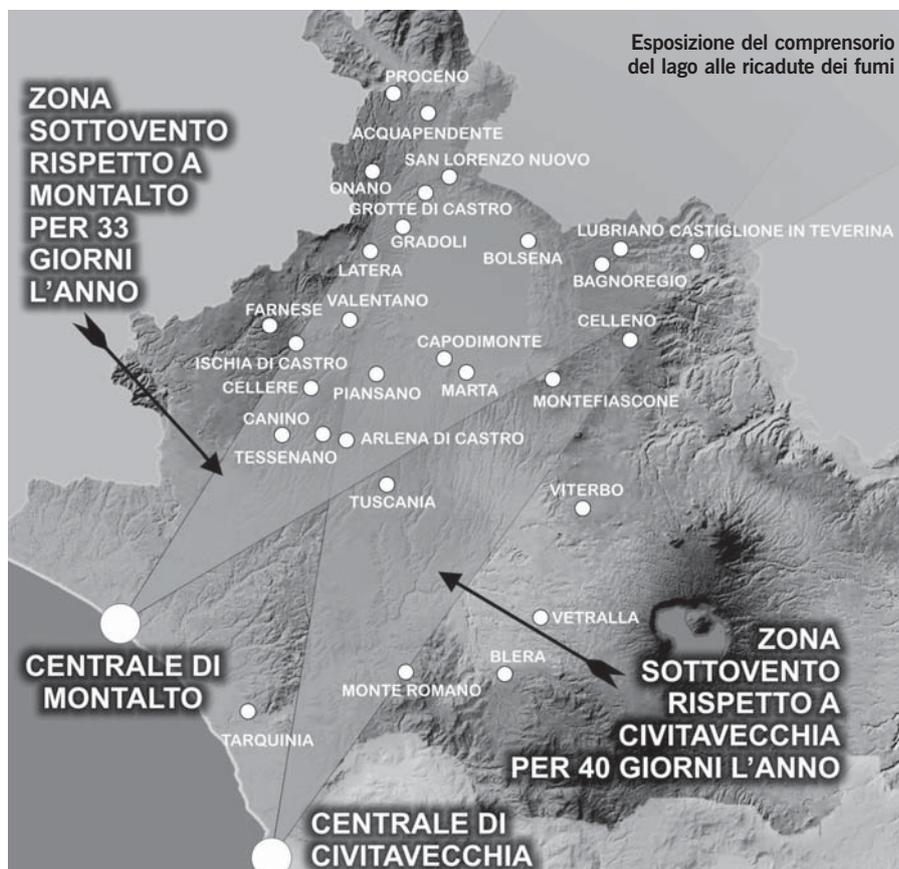
Salviamo il nostro mondo

quelle che potrebbero scaturire dal paventato inceneritore di Monterazano.

Le centrali di Montalto e Civitavecchia

Agli effetti dell'inquinamento ambientale, le centrali di Montalto e Civitavecchia, essendo fra loro vicine, costituiscono un unico gigantesco polo energetico. Questo polo energetico ha una potenza di oltre 7.000 megawatt ed è il più grande esistente al mondo; rappresenta circa un quarto dell'energia elettrica prodotta in Italia mediante combustibili. Il combustibile bruciato ogni giorno corrisponde a 2.500 autocisterne, pari ad una fila che su strada

occuperebbe oltre 30 km. Non ce ne rendiamo conto perché il combustibile arriva dal mare o da tubazioni interrate. In nessun altro luogo del mondo si concentra così tanta combustione ed emissione di fumi inquinanti. La ciminiera di Civitavecchia è alta 254 metri ed è la più alta d'Europa. Quella di Montalto è 208 metri. Entrambe hanno lo scopo di disperdere i fumi nell'atmosfera e di allontanare le ricadute dal luogo di emissione con l'aiuto del vento. Ad una certa distanza però le sostanze inquinanti finiscono per cadere sotto forma di piogge acide e di particelle solide. Chi è sottovento ne riceve la quantità maggiore. In inverno i venti dominanti provengono dal



quadrante nord est e quindi il pennacchio dei fumi prodotti dal polo energetico si dirige verso il mare, ma in estate le brezze dominanti provengono dal quadrante sud ovest per cui il pennacchio dei fumi si dirige verso la direzione opposta. Il lago di Bolsena, e i comuni che lo circondano, sono, principalmente nel periodo estivo, molto esposti ai fumi del polo. Tra i verosimili danni che potranno scaturire dall'effetto combinato delle piogge acide, delle particelle inquinanti e del gas radon presente nei tufi, si prevede un aumento delle patologie allergiche ed oncologiche; gravi danni alle coltivazioni e ai boschi (come avvenuto nelle foreste tedesche); l'acidificazione dei laghi di Bolsena e Mezzano (come avvenuto in Svezia); e, a lungo termine, la parziale desertificazione di vaste zone.

L'inceneritore di Monterazzano

Nel marzo 1997 viene promulgato il decreto Ronchi, che innova profondamente la pianificazione dei rifiuti. La provincia si impegna a uniformare le proprie scelte politiche alle proposte dell'appaltatore vincente. Nonostante la ricchezza dell'appalto partecipano soltanto tre ditte, e tutte propongono il sito di Monterazzano. Il comune di Viterbo in un primo tempo non approva la scelta del luogo, ma poi il nuovo consiglio approva l'impianto. Contro ogni regola, nel sito di Monterazzano vengono stoccati rifiuti evidentemente non trattati o trattati male, come il naso degli abitanti testimonia meglio di qualsiasi strumento. La raccolta differenziata è quasi completamente ignorata, mentre grava il rischio della costruzione di un inceneritore. Quest'ultima eventualità sembra tacitamente approvata dai partecipanti al consiglio provinciale del 3 agosto 2006:

- ... a gennaio 2007 Monterazzano



sarà chiuso, sarà colmo il secondo invaso. Viaggiamo a 600 tonnellate al giorno di rifiuti: aumentano in maniera esponenziale, mentre non aumenta nella stessa maniera la raccolta differenziata.

- ... sulle tariffe, come comuni paghiamo 59 euro più IVA a tonnellata, in seguito sarà di oltre 100 euro. La vera emergenza è questa: i comuni andrebbero al collasso. Il programma dell'Unione non prevede il termovalorizzatore, partiamo da qui. Aspettiamo le linee guida della Regione. Immaginiamo una politica senza il termovalorizzatore: bisognerebbe portare i rifiuti altrove. Col termocombustore diventeremmo un punto di riferimento per altri territori.
- ... la vera emergenza non è l'acqua ma sono i rifiuti. E' anche per questo che aumentano le tariffe. La necessità del pubblico è a maggior ragione nel settore dei rifiuti, che non è giusto né opportuno vengano gestiti dal privato. Fare la raccolta differenziata costa di più, ma serve perché il termovalorizzatore bruci meno prodotti e si recuperino i rifiuti.
- ... un termovalorizzatore da noi, in una provincia di 300.000 abitanti, non ha senso. La raccolta differenziata ha un costo maggiore, ma occorre partire da qui: una casa si costruisce dalle fondamenta. In Danimarca ad esempio c'è dagli anni '60.

- ... la raccolta differenziata non esclude la termovalorizzazione; vanno di pari passo.

La realizzazione di un simile impianto, che andrebbe a compromettere il precario equilibrio agricolo e turistico della Toscana, non rappresenta la soluzione ideale del problema, perché spesso si ha solo il trasferimento nell'atmosfera di nuovi composti volatili, tal-

volta tossici, formati nella combustione: è ciò che accade nel caso delle materie plastiche clorate, con la formazione di acido cloridrico gassoso. Purtroppo anche gli inceneritori più recenti - quelli ad alta temperatura in cui la combustione consente la diminuzione del volume delle scorie prodotte e la possibilità di recuperare i materiali metallici - possono diffondere sostanze inquinanti quali la diossina, tristemente celebre per le sue proprietà tossiche, mutagene e cancerogene.

Conclusione

La conservazione delle risorse naturali e la protezione degli ambienti biologici è oggi uno dei rami più importanti dell'ecologia applicata. La gravità delle alterazioni indiscriminate degli ambienti naturali, determinate dagli sviluppi della tecnologia, dal miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni, dall'incremento demografico, è tale da giustificare le più vive apprensioni per il prossimo futuro dell'umanità. Perciò lo studio dell'ecologia e l'applicazione dei suoi risultati ai problemi concreti si impongono oggi su scala mondiale. La formazione di una coscienza ecologica è, allo stato attuale, una funzione della massima importanza; essa deve essere affidata soprattutto all'insegnamento scolastico e alla diffusione delle nozioni ecologiche e di protezione dell'ambiente tramite i mass media. ■